



ambiente energia territorio S.p.A.



SAR0002008
Certificato Nr. LRC001248/SAM



DIN EN ISO 9001 - DIN EN ISO 14001 -
Certificato Nr. 20 100 9200 4441 - 20 104 9200 4440
OHSAS 18001 Certificato Nr. 201 16102005032

PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2018-2020

PREMESSA

Il presente documento costituisce il Piano per la Prevenzione della Corruzione (di seguito “**P.P.C.**” o “**Piano**”) adottato dalla società Ambiente Energia Territorio (AET) S.p.A.

Il Piano è stato redatto in ottemperanza alle disposizioni di cui alla Legge n. 190 del 06/11/2012 recante “*disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”. Il documento intende estendere la propria azione di prevenzione della corruzione a tutte le fattispecie di reato previste dalla Legge 190/2012 con riferimento alla propria attività di gestore del servizio di igiene urbana.

La redazione del Piano a livello di Società (ex L. 190/2012 e successivi decreti attuativi) si ispira alle Linee Guida ANAC di cui alla Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 (di seguito anche solo “**Linee Guida**”).

La finalità principale del presente P.P.C. consiste nel realizzare le attività di analisi (*as is e gap analysis*) e valutazione dei rischi specifici di corruzione a livello di Società, individuando le misure organizzative finalizzate a prevenirli.

1. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1.1. ASSETTO AZIENDALE E RIFERIMENTI NORMATIVI

La Società Ambiente Energia Territorio S.p.A. (di seguito la “**Società**” o “**AET**”) è una società a totale capitale pubblico che svolge il servizio pubblico di raccolta di rifiuti urbani, prevalentemente raccolta differenziata domiciliare, nei Comuni di Ciampino, Palestrina, Genzano, Galliciano nel Lazio, Valmontone, Colonna, Poli, Casape, Castel San Pietro, Cave, San Cesareo, Serrone e Zagarolo.

La Società ha intrapreso un articolato e complesso processo di ridefinizione del perimetro di operatività nonché dell’assetto organizzativo e gestionale, secondo il modello *in house providing*.

Gli Organi della Società sono i seguenti:

- Assemblea dei Soci
- Consiglio di Amministrazione
- Collegio Sindacale

- Direttore generale
- Società di revisione contabile.

Il presente Piano si muove per assicurare un costante e progressivo sviluppo di strategie volte alla prevenzione amministrativa della corruzione in attuazione di quanto disposto dalla Legge 6 novembre 2012 n.190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione”*.

In particolare, nella redazione del documento si è tenuto conto delle recenti e significative modifiche legislative intervenute in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, con riferimento, tra gli altri, al decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 e al decreto legislativo 18 aprile 2016, n.50 cosiddetto *“Codice dei contratti”*.

La nuova disciplina normativa tende a rafforzare il ruolo dei Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza nonché a semplificare le attività in materia, con l’unificazione, in capo ad un solo soggetto, dell’incarico di soggetto responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nonché ad unificare, in un solo documento, il Piano triennale della prevenzione della corruzione ed il Programma triennale della trasparenza e dell’integrità.

Le informazioni normative a cui si fa riferimento sono di seguito indicate :

- il D. Lgs. n. 39/13 che disciplina i casi di inconfiribilità ed incompatibilità, compresi quelli relativi agli incarichi *“di Amministratore di Enti pubblici e di Enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico”* e *“lo svolgimento di attività, retribuite o no, presso Enti di diritto privato sottoposti a regolazione, a controllo o finanziati da parte dell'Amministrazione che ha conferito l'incarico o lo svolgimento in proprio di attività professionali, se l'Ente o l'attività professionale sono soggetti a regolazione o finanziati da parte dell' Amministrazione”*;
- il D. Lgs. n. 33/13, che specifica e disciplina gli adempimenti in materia di Trasparenza previsti nei citati commi da 15 a 33 dell'art 1 della Legge n. 190/12 e ne estende la portata ad ulteriori vincoli attraverso i rimandi contenuti nell'art. 22;
- la Legge 6 novembre 2012, n. 190, *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*;

- il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’articolo II della legge 29 settembre 2000. n. 300’*.
- il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato dall’ANAC 11.09.2013 con la deliberazione n°72;
- la Determinazione dell’ANAC n.12/2015 di aggiornamento, per il 2015, del Piano Nazionale Anticorruzione;
- il Decreto Legislativo 25/05/2016 n. 97 recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 06/11/2012, n. 190 e del Decreto Legislativo 14/03./2013 n. 33, ai sensi dell’art. 7 della L. 7/08/2015 n. 124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche”*;
- la Delibera dell’ANAC n. 831 del 03.08.20 16 di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- la Delibera dell’ANAC n. 1309 del 28/12/2016 *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 comma 2 del Decreto Legislativo 33/2013”*;
- Delibera dell’ANAC n. 1310 del 28/12/2016 *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel Decreto Legislativo 33/2013 come modificato dal Decreto Legislativo 97/2016”*;
- il Codice di comportamento dei dipendenti in attuazione del D.RR. 62/2013 approvato con atto di Giunta Comunale n°4 del 10/01/2014;
- la Delibera di Consiglio di Amministrazione del 03/10/2017 di nomina del responsabile dell’Anticorruzione e Trasparenza;
- altre norme comunque non espressamente richiamate in grado di produrre effetti giuridici rispetto a quanto indicato nel presente Piano.

Il Piano per la Prevenzione della Corruzione, redatto ai sensi dell’art. 1 comma 9 della L. 190/12 , tiene conto delle diverse esigenze aziendali quali:

- a) l’individuazione delle aree di maggior rischio di corruzione in relazione al contesto,

alle attività ed alle funzioni svolte dalla società;

- b) la previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni della società in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- c) la previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio corruzione;
- d) l'individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati;
- e) la previsione di un Codice di comportamento dei dipendenti e dei collaboratori che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- f) l'introduzione di un sistema disciplinare capace di sanzionare il mancato rispetto delle misure individuate nel Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/2001, di cui la Società risulta essere già dotato (di seguito il “**Modello**”).

Inoltre il Piano attraverso le sue prescrizioni intende:

- 1) assicurare l'accessibilità a tutta una serie di informazioni, dati e notizie relativi alla Società;
- 2) consentire forme diffuse di controllo sull'operato della Società;
- 3) garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il miglioramento continuo nell'uso delle medesime e nella erogazione dei servizi agli utenti.

Il processo di contrasto alla corruzione coinvolge, a vari livelli, tutta l'organizzazione di AET articolandosi nelle seguenti fasi:

- a) identificazione e valutazione dei rischi nelle differenti attività aziendali;
- b) individuazione del livello di rischio;
- c) individuazione delle funzioni coinvolte;
- d) definizione del piano d'azione per la risposta al rischio;
- e) controlli periodici programmati a seguito di un'azione o intervento.

Gli aggiornamenti del Piano sono effettuati con cadenza annuale e sono approvati entro il 31 Gennaio di ogni anno con delibera del Consiglio di Amministrazione. In occasione di rilevanti mutamenti dell'assetto societario si potranno approvare ulteriori aggiornamenti. Il Piano è pubblicato sul sito internet della Società nella sezione “Amministrazione trasparente”.

1.2. IL CONCETTO DI CORRUZIONE

Il concetto di corruzione contemplato dalla L. n. 190/2012 è decisamente più esteso del concetto di corruzione previsto dal codice penale. In questo contesto, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Il concetto di corruzione è declinato, all'interno del nostro ordinamento, in diversi articoli del codice penale (o civile nel caso della corruzione tra privati - art. 2635).

Le situazioni rilevanti per il legislatore della normativa anticorruzione sono peraltro evidentemente più ampie della fattispecie penalistica (su richiamata e disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p.) e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione (che si sostanziano di fatto nell'offrire o promettere, direttamente o tramite terzi, una retribuzione non dovuta, in denaro o altra utilità, ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio affinché egli compia un determinato atto di ufficio, lo ometta, lo ritardi, ovvero compia un atto contrario ai doveri di ufficio, anche nel caso si tratti di favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo), ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale e in assenza della figura del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio - venga in evidenza un "malfunzionamento amministrativo" a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

1.3. SOGGETTI OBBLIGATI ALL'OSSERVANZA DEL PIANO

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi e per gli effetti delle citate Linee Guida si applica, a tutti i dipendenti (di qualunque livello a tempo definito o indeterminato), dirigenti e amministratori della Società; nonché, ove previsto, a chiunque abbia rapporti con la stessa.

1.4. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le società controllate dalle pubbliche amministrazioni sono tenute a nominare un Responsabile per la prevenzione della corruzione (d'ora innanzi anche "RPC"), secondo quanto previsto dall'art. 1, co. 7, della legge n. 190 del 2012, a cui spetta redigere il Piano e predisporre le misure organizzative per la prevenzione della corruzione ai sensi della legge già citata.

Le Linee Guida consentono espressamente di nominare responsabile, ove la Società sia priva di un dirigente cui attribuire la funzione, *“una figura non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze. In questo caso il Consiglio di Amministrazione o l'Amministratore Unico sono tenuti ad esercitare una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività del responsabile incaricato”*.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nominato dal Consiglio di Amministrazione di AET, predispone, entro il 15 dicembre di ogni anno, una relazione nella quale dà evidenza dei contenuti dell'attività svolta nel corso dell'anno.

La Relazione, come da indicazioni fornite dall'ANAC, è pubblicata sul sito internet della Società, nella sezione "Amministrazione trasparente" nel formato previsto.

Il RPC risponde, ai sensi dell'articolo 21 del D. Lgs 165/2001, laddove non dimostri di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui all'art. 1, comma 5 della L. 190/12, nonché di aver vigilato sull'osservanza del Piano.

2. ANALISI DEL RISCHIO

Tutte le tipologie dei reati contro la Società devono essere previsti dalle aree di rischio che sono state individuate tenendo conto della organizzazione aziendale nonché di quanto emerso nell'ambito della *Risk Analysis* elaborata in sede di predisposizione del Modello.

Le aree di rischio individuate devono prevedere tutte le fattispecie di reato contro la Società tenendo conto della organizzazione dell'azienda.

AET ha effettuato una ricognizione delle aree di rischio, individuando prevalentemente due modalità di risposta all'ipotesi del rischio:

- 1) sottrazione alla realizzazione di attività che possono comportare rischi per l'organizzazione aziendale;
- 2) realizzazione di attività formativa con la predisposizione di apposite procedure ed idonee forme di controllo al fine di limitare gli effetti che derivano da attività potenzialmente a rischio.

La Società nell'analisi del rischio ha tenuto conto della propria organizzazione aziendale, del sistema di gestione integrato qualità ISO 9001, sicurezza OHSAS 18001 ed ambiente ISO 14001 nonché di quanto previsto dal proprio Modello – al cui interno sono evidenziate le aree di rischio diretto e indiretto – e dal Codice Etico, entrambi redatti ai sensi del D. Lgs. n.

231/2001.

Schema sintetico di valutazione del rischio

Impatto /Probabilità	BASSA	MEDIA	ALTA
ALTO	Rischio rilevante	Rischio critico	Rischio molto critico
MEDIO	Rischio accettabile	Rischio rilevante	Rischio critico
BASSO	Rischio accettabile	Rischio accettabile	Rischio rilevante

Di seguito sono riportate le informazioni contenute nell'analisi del rischio articolato in tre aree:

- 1) Elementi del rischio
- 2) Piano di azione
- 3) Monitoraggio

Nell'analisi sono presenti dati riferiti a tutti i processi aziendali in base alle seguenti categorie:

- 1) Reati
- 2) Processo interessato
- 3) Struttura e funzioni coinvolte
- 4) Azioni in atto
- 5) Livello di rischio residuo
- 6) Controlli, procedure ed azioni di gestione del rischio

Per il rischio di corruzione ed illegalità si fa riferimento anche a:

- 1) Tipo di rischio che si ritiene possa scaturire dallo svolgimento dell'attività;
- 2) Descrizione della fattispecie che in concreto potrebbe realizzarsi.

L'analisi della realtà aziendale è stata indispensabile per potere individuare, da un lato, le aree che risultano maggiormente esposte al rischio della commissione di reati e, dall'altro, le loro modalità di commissione nell'impresa.

Un'attenta indagine ha consentito di identificare i momenti della operatività di AET nella quale possono più facilmente inserirsi gli elementi di rischio e quali fasi della vita societaria devono essere oggetto di procedimenti al fine di realizzare un controllo adeguato ed efficace.

Il presente documento, dunque, rappresenta la sintesi dell'indagine svolta sulle singole aree aziendali, analizzando l'attuale situazione dal punto di vista delle procedure esistenti ed individuando sia le criticità che le possibili azioni di miglioramento.

L'attività di individuazione di misurazione e di classificazione dei rischi è strettamente collegata al processo di pianificazione degli obiettivi strategici ed operativi della Società.

Pertanto la Società, nella fase di individuazione dei propri obiettivi, deve tener conto di quali sono i rischi che ne minacciano il raggiungimento.

E' opportuno adottare un metodo di valutazione che permetta una mappatura dei rischi aziendali attraverso l'individuazione dei processi aziendali e per i quali si rende pertanto necessaria la presenza di meccanismi di controllo adeguati.

Le aree a rischio di commissione di reati identificate anche ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, sono state individuate mediante interviste e domande condotte al fine di consentire l'esame congiunto di quanto esposto dai soggetti con responsabilità in ciascun settore di attività. Ciò ha consentito di verificare i processi interni di volta in volta coinvolti e, quindi, permettendo di individuare quelli suscettibili di essere considerati "aree a rischio".

L'elaborazione delle informazioni raccolte consente di determinare il rischio connesso ad ogni singola attività e, quindi, di pervenire ad un giudizio complessivo del rischio potenziale cui è esposta la Società. Tale giudizio tiene conto sia di parametri oggettivi di misurazione sia dei giudizi soggettivi espressi dai Responsabili delle funzioni aziendali interessati nell'ambito delle interviste e in sede di elaborazione dei questionari.

3. PROCEDURA DI ELABORAZIONE ED ADOZIONE DEL PIANO

AET ha elaborato il presente Piano sulla base dei seguenti elementi:

Obiettivi e tempistiche

Gli obiettivi essenziali che è necessario conseguire in fase di prevenzione dei fenomeni corruttivi, così come stabiliti dal Piano Nazionale Anticorruzione, sono i seguenti:

- a) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;

- b) aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione creando un contesto sfavorevole alla corruzione;
- c) stabilire interventi organizzativi volti a prevenire i rischi corruzione;
- d) creare un collegamento tra anti-corruzione e principi di trasparenza nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio".

In chiave di prevenzione del fenomeno corruttivo si colloca anche il sistema dei controlli interni, e dei controlli successivi di regolarità amministrativa, realizzati per mezzo di apposite tecniche di campionamento/audit degli atti/provvedimenti adottati, secondo l'organizzazione di cui si dota la Società attraverso il presente documento.

In relazione al contesto dato, non solo la L. n. 190/2012, ma anche le Linee Guida sopra citate offrono adeguati strumenti per la gestione della prevenzione.

La prevenzione della corruzione deve avvenire attraverso misure obbligatorie previste per legge, nonché attraverso eventuali misure facoltative, la cui attivazione potrebbe rendersi opportuna in considerazione della particolare situazione di contesto che sarà monitorata *in progress*.

La Società intende eseguire una valutazione continua dei rischi derivanti dall'esercizio delle proprie attività su tutte i processi aziendali considerati critici.

Per quanto riguarda le seguenti aree (quali il processo degli acquisti, la gestione dei rapporti con la P.A., la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché incarichi professionali, la selezione del personale, la gestione della contabilità e finanza e il controllo sull'esecuzione dei contratti) considerate a maggiore rischio sono previsti per l'anno 2018 i seguenti interventi:

- a) "internal audit" onde verificare il livello di rischio esistente;
- b) valutazione del rischio derivante dall'esercizio delle attività societarie e valutazione delle possibili azioni di intervento;
- c) definizione degli interventi sulle aree ad elevata probabilità ed impatto individuale;
- d) aggiornamento del Piano al 31/12/2018.

Aree coinvolte:

UFFICI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO		
<i>Fase</i>	<i>Attività</i>	<i>Soggetti responsabili</i>
Elaborazione ed aggiornamento	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione
	Individuazione contenuti del Piano	Responsabile prevenzione corruzione
	Redazione	Responsabile prevenzione corruzione
Adozione del Piano	Approvazione	CDA
Attuazione del Piano	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione ed aggiornamento della pubblicazione dei dati	Aree individuate in base all'analisi del rischio
	Controllo della attuazione del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione
Monitoraggio e "Audit" del Piano	Attività di monitoraggio periodico sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative adottate in materia di lotta alla corruzione	Responsabile della prevenzione della corruzione
	"Audit" sul sistema della trasparenza con verifica dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione	Responsabile della prevenzione della corruzione

Attività di "audit" dei soggetti coinvolti

Sono previste:

- riunioni con i Responsabili di Area
- l'utilizzo di strumenti online come la posta elettronica)

- l'utilizzo di strumenti offline come questionari e segnalazioni.

Le aree di intervento per l'adozione di misure facoltative prudenzialmente ritenute configurabili sono quelle relative a:

- adempimenti di trasparenza e oneri pubblicitari;
- codici di comportamento;
- obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse;
- disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali;
- gestione dei casi di condanna penale per delitti contro la P.A;
- disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito;
- Monitoraggio sull'attuazione del Piano;
- Formazione dei dipendenti;
- Sanzioni.

4. INIZIATIVE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La relazione annuale del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, oltre all'attività di audit per le aree di rischio sopra descritte, contiene l'esposizione delle proprie valutazioni nel caso in cui dovessero concretizzarsi una o più delle attività a rischio di seguito rappresentate.

Trasparenza e Pubblicità

La trasparenza rappresenta lo strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa.

Con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo n. 33/2013, si è rafforzato ulteriormente il concetto di trasparenza, intesa, già nel D. Lgs. n. 150/09, quale accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La Società ha realizzato il proprio sito internet aziendale www.ambiente-spa.com tenendo in considerazione le disposizioni normative previste in materia di trasparenza realizzando

una apposita sezione "Amministrazione trasparente", all'interno della quale risultano pubblicate ed aggiornate tutte le informazioni ed i dati conformemente a quanto previsto dalle vigenti disposizioni normative in materia - L. 190/12, D. Lgs. n.33/13, D.Lgs. n. 39/13 - e dalle Delibere emanate in materia di trasparenza ed anticorruzione da parte dell'ANAC.

*

Codice Etico

L'applicazione del Codice Etico costituisce la base per la verifica del buon andamento delle misure anticorruzione.

Il Codice Etico di AET risulta pubblicato sul sito internet della società al fine di avere la giusta diffusione presso i componenti degli Organi Amministrativi, gli Organi di Controllo, i dipendenti, i collaboratori ed i terzi (quali, ad es. i fornitori), ossia verso tutti coloro che operano a qualunque titolo in nome e/o per conto della Società.

*

Conflitto d'interesse e obbligo di astensione

Qualora per i dirigenti e i dipendenti venga in rilievo un'ipotesi di conflitto d'interesse, scattano specifici obblighi di astensione.

Nello specifico, sono vietati incarichi extra istituzionali ai dirigenti e ai dipendenti, che siano in conflitto di interesse con l'attività svolta da AET.

Comunque le attività esterne sono autorizzabili a seguito della verifica di assenza dei casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento dell'azione amministrativa; della verifica dell'assenza di situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che possano pregiudicare l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dirigente e al dipendente.

La verifica sarà effettuata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e, in caso di accertate situazioni anche di potenziale conflitto di interessi, verrà segnalata la questione all'organo amministrativo.

*

Misure specifiche in materia di gestione dei casi di condanna penale per delitti contro la P.A.

In esecuzione dell'art. 3 del D. Lgs. n. 39/2013 (Inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione) il Responsabile è obbligato ad eseguire verifiche in ordine alla sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e dei soggetti cui si intendono conferire incarichi nei seguenti casi: formazione delle commissioni per l'assunzione del personale nonché delle commissioni per l'affidamento di (lavori) servizi e forniture.

L'accertamento sui precedenti penali avviene d'ufficio, ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000.

Le violazioni in materia di inconferibilità determinano la nullità dell'incarico e l'applicazione delle sanzioni previste, in applicazione degli artt. 17 e 18 del D. Lgs. n. 39/2013.

Il Responsabile dell'Anticorruzione, se reputato necessario, impartisce specifiche direttive in materia.

*

La tutela del dipendente che segnala illeciti - whistleblowing

Particolare attenzione deve essere data all'attuazione di misure che tutelino il dipendente che effettui segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblowing*, ossia in caso di segnalazione di fenomeni corruttivi, di fatti penalmente rilevanti, di inconferibilità e incompatibilità incarichi).

Le segnalazioni debbono essere ricevute, esclusivamente, dal Responsabile dell'Anticorruzione (all'indirizzo mail che essa fornirà), che ha il compito di garantire la tutela della riservatezza dell'identità del segnalante.

Il denunciante viene identificato con le iniziali del cognome/nome. Il Responsabile dell'Anticorruzione predisporrà un modello che il denunciante deve compilare per l'illustrazione delle circostanze di fatto e per la segnalazione degli autori delle presunte condotte illecite.

Su tutti i soggetti coinvolti nel procedimento di segnalazione dell'illecito e di gestione della successiva istruttoria, grava l'obbligo di riservatezza, sanzionabile sul piano della responsabilità disciplinare, civile e penale.

*

Reclami e segnalazioni. Azioni

Il Responsabile della prevenzione della corruzione raccoglie gli eventuali reclami e segnalazioni relative a fenomeni di corruzione con individuazione delle responsabilità e

tempistiche. Le segnalazioni rilevanti sono considerate quelle relative a comportamenti/rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse pubblico.

*

Monitoraggio sull'attuazione del Piano

Le modalità attraverso le quali viene svolta l'attività di monitoraggio sull'attuazione del Piano sono le seguenti:

- a) attività di monitoraggio del Responsabile della prevenzione della corruzione il quale può avvalersi di referenti per l'attività di prevenzione;
- b) predisposizione di una relazione a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione da trasmettere, entro il 15 dicembre di ogni anno, al Consiglio di Amministrazione nella quale si evidenzia l'attività posta in essere.

L'attività di monitoraggio del Piano è effettuata attraverso il rispetto delle scadenze previste e l'esecuzione delle misure correttive in relazione al singolo rischio.

*

Formazione dei dipendenti

La formazione continua dei dipendenti è gestita in conformità al proprio sistema di gestione integrato QSAF, qualità, sicurezza, ambiente e formazione, certificato ai sensi delle norme ISO 9001, OHSAS18001 ed ISO 14001 attraverso la pianificazione annuale e la successiva programmazione ed attuazione degli interventi formativi. La Società inoltre pianifica di anno in anno lo svolgersi degli interventi formativi di aggiornamento sia sugli aspetti legati alla corruzione in relazione al Modello sia su aspetti direttamente connessi al presente Piano.

*

Sanzioni

La Società prende atto di quanto previsto dall'art. 46 del D. Lgs. n. 33/13 in base al quale l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa costituisce elemento di responsabilità dirigenziale ed eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine della società.

Ciampino, 21 dicembre 2017